

Gli studenti del Galilei progettano l'aula 3.0

L'iniziativa della 4A del liceo di Caravaggio un'aula polifunzionale in cerca di sponsor.
A pagina 37



Festival a Lovere, liceali in scena con i classici

Domani al teatro Crystal al via il festival teatrale legato alla Settimana della cultura classica.
A pagina 38



«Chi spende per la cultura porta ricchezza al territorio»

L'intervista. Andrea Macchiavelli è docente di Economia del turismo
«Investimento tra i più fruttuosi»

SARA VENCHIARUTTI

Cifre e numeri sono sempre fra gli strumenti più efficaci per capire un fenomeno: in questo caso specifico le statistiche di Openpolis permettono di fotografare in maniera puntuale l'entità degli investimenti bergamaschi nel settore della Cultura. Ai numeri manca, però, l'anima: o meglio, manca la cornice che permette di leggerli con estrema consapevolezza. Cosa significa investire in cultura? Che ritorno si ha da ogni euro speso in questo settore? Come si finanziano interventi culturali in un periodo di contrazione? Tutte domande che abbiamo posto ad Andrea Macchiavelli, docente di Economia del turismo dell'Università di Bergamo, già professore di Economia dei beni e delle attività culturali.

Cosa significa esattamente investire in cultura?

«Che si apra un museo o che si

pubblichino un libro, significa investire nella crescita di una comunità. Significa, cioè, contribuire all'arricchimento personale dei cittadini a cui si permette di aprire lo sguardo, gli orizzonti. E se i cittadini crescono, crescono le città, cresce lo Stato. Quando mi si chiede se vale la pena aprire un museo o un istituto culturale pur dovendo mettere mano al bilancio di un ente, beh la mia risposta è sempre sì».

Chi sostiene l'importanza di questi investimenti cita spesso una formula: «Ogni euro speso in cultura ne genera sei». È vero?

«Su queste formule andrei cauto. Certo è, però, che gran parte degli investimenti compiuti nel mondo della cultura generano ricchezza. Specialmente in alcuni settori. Prendiamo il turismo, per esempio, che è uno dei capitoli dell'economia con più interdipendenze. La catena è presto fatta: finanziare attività culturali significa, in larga parte, sostenere il turismo che, a sua volta, incide positivamente su agricoltura, ricettività, edilizia e servizi di ogni genere. C'è proprio un moltiplicatore nazionale: per ogni euro di spesa diretta (cioè la spesa che un turista sostiene) si generano 0,81 euro di ricchezza in altri settori. Facciamo un esempio banale: se un Comune investe per l'al-

Finanziare progetti culturali di qualità significa sostenere il turismo e il suo indotto»



«The floating piers» è stata l'opera più visitata d'Italia nel 2016

lestimento di una grande mostra, favorisce l'arrivo dei turisti. E così, da un evento culturale, ci guadagnano alberghi, ristoranti, ma anche produttori di tovaglie, agricoltori, e via dicendo. È quello che è successo al Sebino con The floating piers».

Alla faccia di chi dice che con la cultura non si mangia...

«Beh, si mangia se si fanno investimenti sostenuti da competenze specifiche: per capirci, i fondi spesi in cultura vanno messi a frutto puntando sulla qualità dei progetti e sulla loro capacità divulgativa».

Nei periodi di contrazione la cultura è fra i settori più penalizzati dai tagli: è inevitabile?

«Direi piuttosto che è comprensibile. Ma se si considera che questo tipo di investimenti è fra quelli più fruttuosi a medio e lungo

termine, proprio in termini di crescita di una comunità, si fa di tutto per trovare soluzioni alternative ai tagli. Ad esempio, la partnership fra pubblico e privato».

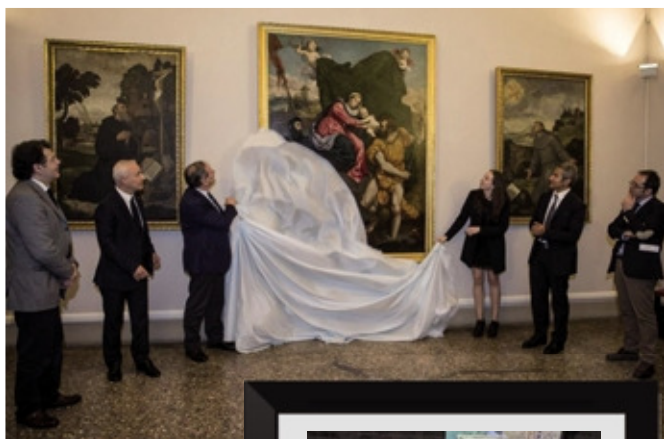
Secondo Openpolis, Bergamo è una delle città lombarde che più investe in cultura. Le risulta?

«Assolutamente sì. Penso al restauro del teatro sociale o al grande intervento previsto al teatro Donizetti, solo per citarne un paio. Ma penso anche ad alcuni casi estremamente interessanti in provincia: il centro studi Valle Imagna, per esempio. Le sue ricerche, le sue pubblicazioni, perfino l'applicazione "Strada dello stracchino e della pietra", sono un evidente manifesto della difesa delle tradizioni e della storia di una comunità. Esperienze culturali preziose».

Fonte: Openpolis - bilanci comunali 2014

● **COMUNI OLTRE 10 MILA ABITANTI**

BERGAMO	114,7
Treviglio	52,3
Ponte San Pietro	45,59
Dalmine	35,08
Nembro	33,94



In alto l'Accademia Tadini di Lovere



A lato il museo verticale di Treviglio

della cultura: un teatro da 200 posti, il museo verticale e due spazi polifunzionali; questo ha certamente contribuito a consolidare e aumentare l'offerta di iniziative. Fondamentale anche la collaborazione con associazioni e privati del terzo settore, per concordare la programmazione delle iniziative durante l'anno e creare una proposta strutturata. Abbiamo lavorato nonostante le difficoltà economiche che in questi anni hanno riguardato tutti i Comuni».

Nella graduatoria nazionale compaiono anche Comuni in cui la spesa del 2014 per la cultura

rebbe stata «zero», per esempio Vigano San Martino: «Ma non è così - spiega il sindaco Massimo Armati - la spesa per la cultura è rilevabile nel bilancio dell'Unione Media Val Cavallina, di cui il nostro Comune fa parte insieme a Luzzana e Borgo di Terzo». E dal bilancio dell'Unione affiora un dato più recente di quello nazionale: quello del 2016, che registra un investimento per la cultura (biblioteca, museo, libri, manifestazioni) di 19.300 euro. Si può dunque stimare una spesa media pro capite di 5,6 euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La chiesa torna a splendere con gli artisti-studenti

Spirano

Conclusa la prima fase del restauro di stucchi e affreschi nella chiesa del Carmine con gli allievi della Scuola Fantoni

Manufatti lapidei, dipinti ed affreschi. Sono numerosi i beni artistici restituiti all'arte e alla comunità grazie all'intervento degli artisti-studenti del corso post diploma per Tecnico del restauro dei beni culturali della Scuola d'arte Fantoni di Bergamo. A Spirano, per esempio, si è appena conclusa la pri-

ma parte (la seconda partirà a settembre) di intervento nella chiesa del Carmine, autorizzato dalla Soprintendenza. Gli otto allievi del percorso post diploma sono stati coordinati dai restauratori-docenti Carla Bonomi e Silvia Baldis, nel ruolo di docente Paolo Finazzi. Il progetto di «Tutela, valorizzazione e conservazione dei beni culturali» è stato finanziato dall'iniziativa «Lombardia Plus 2016-2018» ed è stato realizzato in collaborazione con la parrocchia di Spirano. «L'idea - spiega il parroco don Stefano Piazzalunga - è na-



Una fase dei lavori nella chiesa del Carmine di Spirano

ta insieme alla professoressa Baldis che avevo conosciuto in occasione di altri lavori, la nostra piccola chiesa le è sembrata subito luogo ideale per il cantiere scuola. Al termine dei lavori lo spazio tornerà a dialogare con la comunità diventando un luogo flessibile, adatto ad esposizioni, conferenze, ma anche luogo del commiato quando necessario».

L'intervento ha preso il via da attente analisi dei materiali e ha tenuto conto delle tecniche artistiche della decorazione interna della chiesa (stucchi, dipinti murali, tinte monocrome e fini-

ture a finto marmo) e dei suoi mutamenti ormai storicizzati. Sui dipinti più antichi, attualmente scoperti, della zona presbiteriale si è intervenuti con il consolidamento della pellicola pittorica e degli intonaci, a cui seguirà una riproposizione estetica ragionata in accordo con la committenza la Soprintendenza. Per i dipinti murali ad affresco sono stati effettuati interventi di pulitura e consolidamento, seguiti da stuccatura e reintegrazione pittorica secondo le indicazioni della Soprintendenza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA